

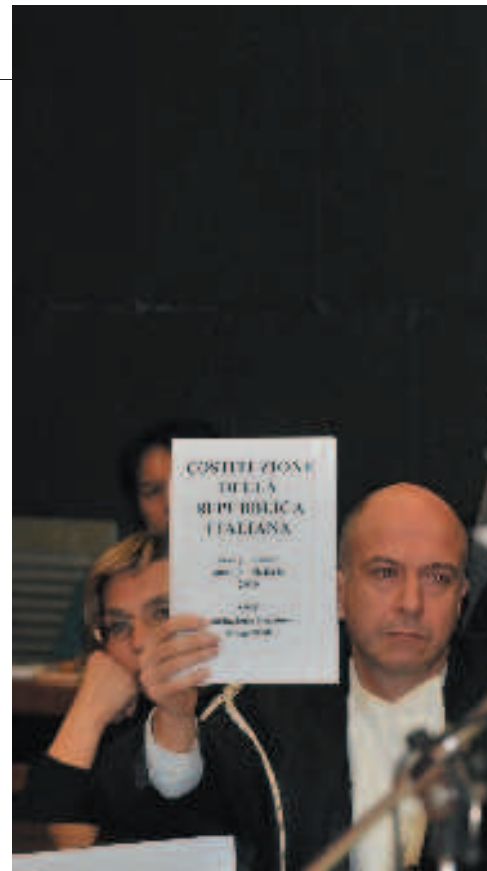
LE CONTESTAZIONI

Foto di Guido Montani/Ansa

**Il Popolo Viola in difesa della Carta: siamo 200mila**

■ Circa 200mila persone - dicono gli organizzatori del Popolo Viola - hanno manifestato in moltissime città in difesa della Costituzione. «I sit-in - fa sapere il Coordinamento nazionale - sono la testimonianza che gli italiani

non ci stanno a subire manipolazioni della Carta che sancisce e tutela i diritti di tutti cittadini. A Catania, a Milano, a Napoli, a Torino, come pure a Palermo o Parma e in tutte le altre città, il Popolo Viola ha dimostrato pacificamente.



→ **Toni durissimi** contro i provvedimenti del governo anche da parte dei vertici del distretto

→ **Il capo** della Corte d'appello: così si cancella la speranza dei familiari delle vittime

Palermo, è senza appello il no al processo breve

I giudici di Palermo contro la giustizia «da tre soldi». Toni duri e polemici nel capoluogo siciliano anche da parte dei vertici del distretto giudiziario. Il processo breve «cancella le speranze dei familiari delle vittime»

SAVERIO LODATOPALERMO
saverio.lodato@virgilio.it

Il ministro Alfano suona inutilmente la campanella, si sbraccia, alza la paletta, ma i magistrati palermitani, sul vagone piombato del processo breve, non ci salgono, non ci vogliono salire, e, quel che è peggio per Alfano, non c'è verso di farceli salire. Sanno dove porta quel binario: a una giustizia da tre soldi, parafrasando Bertold Brecht; a una giustizia senza ritorno. Ma or-

mai, ed è questa la grande novità di queste ore, non sono solo i proverbiali pubblici ministeri, quelli che per Berlusconi sono come il fumo negli occhi, a puntare i piedi. Per la prima volta, infatti, l'inaugurazione di un anno giudiziario ha visto unità di contenuti, toni e accenti, da parte dei massimi vertici del distretto giudiziario, persino della stessa avvocatura. Di «tormento penale» del processo breve che «cancella le speranze di giustizia delle vittime», di «colpo di spugna», di «regolamentazione che alimenta il senso di impunità», parla Vincenzo Oliveri, presidente della corte d'appello, nella sua relazione introduttiva. Poi scandisce a chiare lettere: «Non sono consentiti il sistematico insulto e disprezzo nei confronti delle istituzioni». Chiosa Luigi Croce, procuratore generale: «in tutti i Pae-

si in cui esiste la divisione dei poteri, esistono scontri fra i poteri stessi. Ma qui la situazione è patologica, perché gli scontri servono ad alimentare campagne di delegittimazione nei confronti della magistratura. E siamo stanchi di mistificazioni». Ma, come dicevamo, sul vagone piombato del processo breve, non se la sentono di salire neanche gli avvocati. Il rappresentante del loro ordine professionale, l'avvocato Enrico Sanseverino: «Il processo breve è la fine della richiesta di giustizia da parte dei cittadini. In Parlamento ha prevalso la linea dei poteri forti, e nemmeno tanto occulti, che si oppongono alle riforme dell'ordinamento che tutti aspettiamo dal 1933».

LUOGO SIMBOLICO

Andrea Orlando, responsabile giustizia Pd, prende atto che «queste indi-

23 gennaio

La tragedia di Viareggio
«Vittime due volte»



■ «32 morti e zero indagati». È il cartello che i familiari delle vittime hanno esposto ieri. Il 23 gennaio l'Unità ha denunciato i rischi che, con il processo breve, la giustizia venga negata.